

UNA CATTIVA ABITUDINE. L'ALLENATORE DEVE CORREGGERE E SUGGERIRE, NON RIMPROVERARE!!!

L'abilità di un allenatore, in particolare del settore giovanile, si traduce nella capacità di trasmettere agli allievi le proprie conoscenze tecniche, tattiche, atletiche, comportamentali affinché essi se ne impadroniscano diventando, se possibile, mini-calciatori dotati di un sano spirito agonistico.

E' indubbio che il grado di preparazione varia da allenatore ad allenatore; ciò che ci deve accomunare è invece il modo col quale proporre le attività ai ragazzi per ottenere dei risultati apprezzabili.

L'allenatore deve correggere e suggerire, non rimproverare!!!

Il rapporto che si deve instaurare coi bambini è senz'altro di tipo autorevole ma non autoritario:

l'allenatore può ricoprire un ruolo di comando anche senza comportarsi da 'dittatore'; si possono imporre regole e farle rispettare anche senza la minaccia della punizione...tutto sta nel creare un rapporto di fiducia fra ragazzi e allenatore e fra i ragazzi stessi. Come non è efficace la figura dispotica dell'allenatore, così anche quella dell'allenatore 'amico' non ha lunga durata: rischia di venire sopraffatto dal gruppo che non riesce più a distinguere il momento scherzoso dal momento serio, il divertimento dall'impegno.

Gli allievi devono ricevere da noi allenatori insegnamenti: non sgridiamo un giocatore per un errore ma guidiamolo alla soluzione del problema che non ha saputo risolvere da solo, diamogli indicazioni utili a tal fine; riguardo una situazione di gioco diciamogli cosa avrebbe dovuto e non cosa non avrebbe dovuto fare!...senza addentrarci in disquisizioni relative a metodo induttivo e deduttivo...

Primo quesito:

"E' preferibile un allenatore mediamente preparato, magari senza 'patentino', che 'ci sa fare' con i ragazzi e riesce a trasmettere loro il 100% delle proprie conoscenze oppure un allenatore super-aggiornato il cui primo obbiettivo è dimostrare il proprio valore, angosciato dal fatto di non vedere tradotti in risultati apprezzabili i propri sforzi bisettimanali?

Ha senso bombardare di informazioni biomeccaniche un 'piccolo' che non sa calciare bene la palla? O è preferibile non sapere neanche cos'è la biomeccanica del gesto ma intervenire in maniera adeguata per raggiungere lo scopo"?

Da quanto detto sopra si evince che è quasi più importante il COME del COSA si insegna!

Secondo quesito:

"La parola 'risultati' rievoca il punteggio finale di una partita o gli esiti di una valutazione circa l'evoluzione tecnico-comportamentale dei nostri calciatori"?

In ambiente dilettantistico, impostato ovviamente in maniera ben diversa da quello professionistico, l'errore che un allenatore non deve commettere è quello di danneggiare il bambino in quanto individuo; paradossalmente è accettabile un errore tecnico nei confronti del calciatore: pazienza!, il processo di sviluppo tecnico sarà rallentato; non è invece in alcun modo giustificabile un errore, sostanziale o formale che sia, nei confronti del piccolo uomo.

L'allenatore non deve utilizzare la squadra che allena come mezzo per realizzarsi in prima persona; deve essere invece la guida, poco appariscente, grazie alla quale i ragazzi si esprimono confrontandosi con se stessi e con gli altri.

Autore: Prof. Sergio Sella Allenatore di Base

PIZZINNO

